



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Settembre

LA SICILIA

Ragusa

VEDI PAG. 22-24 E 11-12 MAGGIO 2020

Indicazioni: piazza del Popolo, 3 tel. 0932/862136 ragusa@gruppoes.it

FAM
48ª EDIZIONE
29 SETTEMBRE - 31 OTTOBRE
RAGUSA
FOTO BOARD - C. DA ANNUNZIATA

RAGUSA
La rivoluzione del barocco comincia con il festival e le foto del maestro Leone

Ha aperto i battenti ieri l'iniziativa voluta da Roberto Scarpini che punta ad attualizzare i canoni di una visione artistica che ha reso grande il territorio del Sud est.

SERVIZIO pag. X

Il dibattito a Scicli approda anche in Consiglio comunale. Le opposizioni incalzano il sindaco Quel turismo in cerca d'identità

● Marino: «Scelte compiute. Con il nuovo bilancio le attueremo. In fiera a Rimini»
Occhipinti: «Non basta. La tematica è molto articolata»

La questione approda anche in Consiglio comunale dopo la riunione presentata, e regolarmente bocciata, da due consiglieri dell'opposizione. Incalza il sindaco che replica: «Ci sono molte strategie già pronte che attueremo appena avremo il bilancio approvato. Andremo, tra l'altro, in fiera a Rimini». L'albergo Loro Occhipinti: «Non penso che basti. La questione è molto complessa e merita di essere affrontata con attenzione».

ALESSIA CATARELLA pag. VIII



Un gruppo di visitatori in uno degli scorci più suggestivi della cittadina barocca di Scicli

Tenta rapina a commerciante, preso marocchino

Modica: aveva cercato di sottrarre denaro contante a un operatore del centro storico

SAVIO MARTORANA

MODICA. Ancora un arresto in fiamma è stato messo a segno dalla polizia di Stato. In manette è finito un cittadino straniero ritenuto responsabile di una rapina ai danni del titolare di un esercizio commerciale del centro storico di Modica. Si tratta di un ventiduenne di nazionalità marocchina, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, già noto alle forze di polizia. Nello specifico, una "volante" del commissariato di pubblica sicurezza la sera dell'11 settembre è intervenuta presso un'attività commerciale a seguito della segnalazione del titolare che ha riferito di un giovane che era entrato nel suo locale chiedendogli del denaro. Al suo netto rifiuto il marocchino si era allontinato borbottando parole incomprensibili. L'eserciente, nel timore che il tizio potesse ritornare ed agire con metodi violenti, ha chiesto soccorso alla polizia di Stato.

Gli agenti del commissariato di Mo-

dicina sono intervenuti immediatamente a fini preventivi e sono messi alla ricerca dell'uomo segnalato, che marciava mentre rincasava, diffidandolo a non disturbare più il titolare dell'esercizio commerciale, dove era stato poco prima.

Dopo l'intervento la "Volante" ha continuato il servizio di prevenzione e controllo del territorio e nel corso della stessa notte, alla sala operativa è pervenuta una nuova richiesta di soccorso dello stesso commerciante: poi che l'uomo era ritornato stavolta con atteggiamento minaccioso e con l'intenzione di aggredirlo tentava di sottrargli denaro contante. Anche stavolta l'intervento degli agenti è stato impedito evitando conseguenze peggiori per l'incolumità della vittima. Lo straniero veniva bloccato e condotto in commissariato dove, ascoltate le formalità di rito, su disposizione dell'autorità giudiziaria è stato arrestato. Il giovane è stato posto agli arresti domiciliari presso la sua abitazione in attesa del processo per il



veicolo di tentata rapina.

L'arresto del giovane straniero conferma ancora una volta che occorre denunciare i reati perché le risposte delle forze dell'ordine arrivano sempre anche se a volte si deve aspettare qualche giorno o magari qualche settimana in modo da svolgere l'attività di indagine.

Ragusa, ieri incendio in un silos di segatura alla zona industriale

RAGUSA. Vigili del fuoco in azione, ieri pomeriggio, in una ditta nella zona industriale del capoluogo che produce arredamento in legno. Le fiamme si sono sviluppate all'interno di un silos (nella foto) contenente segatura. La situazione è stata tenuta sotto controllo dal personale dei vigili del fuoco.

Le due squadre dei vigili del fuoco, coordinate da Marco Garri, ispettore antincendio, hanno spento le fiamme evitando che il silos per via della sua struttura possa esplodere e rischiare di danneggiare altre strutture. Sono in corso gli accertamenti per stabilire le cause dell'incendio stesso.

Intanto è stato concluso un intervento di spegnimento di sterpaglie, di lieve entità vicino all'Istituto Archimede di Modica.

POZZALLO

Diciannove migranti sono stati sbarcati dalla nave di Banksy. C'era pure un bimbo

ALESSIA CATARELLA

POZZALLO. Era attesa per le 8 ma è arrivata intorno al mezzogiorno di ieri la nave con l'imbarcazione, finanziata da Banksy, l'artista inglese, con a bordo 15 migranti messi in salvo tra la mattina e il primo pomeriggio di mercoledì in due interventi diversi.

Diciannove persone - compresi due bambini, uno dei quali molto piccolo - sono arrivate (nella foto) a Pozzallo, città che fa i conti con sbarchi senza soluzione di continuità. I 19 sono stati accolti da un gommone che viaggiava a pelo d'acqua. Il suo comandante, per salvare le persone imprigionate nei container su un barile in vetroresina.

I nuovi arrivi fanno salire le presenze all'hotspot di Pozzallo a 515, il dato disaggregato non è stato reso noto. Anche l'hotspot di Modica continua a ospitare migranti, al dato di ieri, in tutto, erano 146. Il centro di contrabbando Citali - ancora secondo il dato reso noto ieri mattina alle 10.30 - accoglieva 241 ospiti, tutti minori stranieri non accompagnati di sesso maschile.



Intanto l'Anpi, associazione nazionale dei Comuni, si schiera a fianco dei sindaci di frontiera. E, accolta e fatta propria la proposta del sindaco di Ventimiglia Flavio Di Muro e del sindaco di Pozzallo Roberto Annunziata, ha chiesto al Governo Meloni un piano straordinario ad hoc per i Comuni di confine, per dare loro modo di affrontare le gravi problematiche sui rispettivi territori che vivono specifiche peculiarità sul fronte del fenomeno migratorio. Lampedusa e Pozzallo, sul fronte degli arrivi e degli sbarchi, ma anche Ventimiglia, sulla frontiera occidentale della Francia, hanno bisogno, infatti, di interventi e aiuti mirati. E, soprattutto, hanno bisogno che le problematiche non finiscano nel cimitero delle generiche questioni legate al fenomeno migratorio.

Ryanair tornerà a Comiso? Wilson ha gettato l'amo «No alla tassa municipale»

Aeroporto. Le condizioni della compagnia irlandese sul tavolo
Ieri sette voli sono stati dirottati da Fontanarossa al «La Torre»

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Ryanair sì, no, forse... Non fanno ormai neppure più di tanto clamore i continui dietro front della compagnia irlandese rispetto alla presenza della compagnia low-cost all'aeroporto di Comiso. Dopo l'annuncio della Summer 2023 e la successiva improvvisa cancellazione di ogni tratta, sono arrivate, altrettanto improvvise, le dichiarazioni del ceo Eddy Wilson (*nella foto*), che si è detto pronto ad aumentare ancora il traffico di passeggeri da e per la Sicilia, parlando espressamente di Comiso (dunque tornando, di fatto, sui suoi passi), purché si elimini la tassa municipale. «Una tassa sba-

gliata - ha detto Wilson - che non serve a nessuno». Ancora un ripensamento, dunque, dopo quello della scorsa primavera, oppure un gioco al rialzo da parte della potente compagnia aerea? Dipenderà dalla volontà politica, anche se difficilmente il presidente della Regione, Renato Schifani, potrà eliminare una tassa che è nazionale. L'addizionale comunale, infatti, ammonta a 6,50 euro, di cui una parte cospicua serve a finanziare i lavoratori del trasporto aereo (per esempio i lavoratori ex Alitalia), una minima parte invece torna ai Comuni. Nel 2022 il Comune di Comiso ha incassato da questa tassa poco meno di 15mila euro. Si capisce bene che il territorio non ne

benefici e che, almeno in questo, il numero uno di Ryanair, abbia più di una ragione. C'è da dire, ad ogni modo, che lo stesso Schifani, per agevolare Comiso, potrebbe agire diversamente. Per esempio ripartendo equamente le risorse che vedono fino a questo momento Trapani fare la parte del leone. In quanto alla tassa comunale, durante il covid, i piccoli aeroporti avevano chiesto e ottenuto la sospensione per un anno. L'anno successivo, Assoaeroporti aveva avanzato la stessa richiesta al governo nazionale che però non è stata accettata. Intanto, ieri, a causa di un incendio di sterpaglie, sette voli sono stati dirottati da Fontanarossa al Pio La Torre. ●

«La statua dell'Immacolata deve essere restaurata»



I familiari di
Micieli all'attacco
Il rettore del
Santuario: «Serve
più pacatezza»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La stele e la statua dell'Immacolata di piazza San Francesco, già ingabbiate a scopo precauzionale nel dicembre 2021, si stavano letteralmente sbriciolando e sono state, per-

tanto, rimosse. In sostituzione, sarà posta un'altra statua offerta da un fedele, da realizzarsi in pietra di Comiso e fedele all'iconografia ufficiale dell'Immacolata. E a questo punto, però, attorno alla Madonna Immacolata, Regina della Pace, scoppia rovente la diatriba e il duro braccio di ferro tra i frati francescani e la famiglia dello scultore comisano, autore della statua. Questa è stata realizzata nel 1954 in materiale friabile sul modello in gesso plasmato da Giuseppe Micieli in occasione del centenario della proclamazione del Dogma della Immacolata Concezione. La figlia Giovanna, ap-

preso che l'opera artistica del padre non sarà né restaurata né riprodotta, ma sostituita con "l'anonima copia in pietra di un'anonima statua", ha preso carta e penna e indirizzato una petizione al vescovo, alla Soprintendenza di Ragusa, al sindaco di Comiso, al commissario dell'ex Provincia di Ragusa e al prefetto in cui si chiede che «la statua di Maria Immacolata sia restaurata per essere ricollocata al suo posto» e, qualora ciò non fosse possibile, si realizzi una copia esatta dal modello in gesso plasmato nel 1954 da Micieli e donato dalla stessa famiglia Micieli nel 2013 ai frati conventuali. La petizione è stata sottoscritta da associazioni, artisti, professionisti, uomini di cultura e semplici cittadini.

Il rettore del santuario dell'Immacolata fra' Biagio Aprile spiega, invece, che è inutile e costoso a detta degli esperti il restauro della statua originale, di cui sono proprietari i frati, realizzata in impasto di cemento e gesso e rivestite con intonaco effetto pietra destinato a deteriorarsi se esposto all'esterno.

«Con toni più pacati e rispettosi - conclude fra' Biagio Aprile - si potrebbe trovare insieme una soluzione soddisfacente».

L'ANCI A PALAZZO D'ORLÉANS

La Regione: «In Finanziaria 400 milioni per i Comuni»

PALERMO. Nuovo momento di confronto, a Palazzo d'Orléans, sulla legge di stabilità e il bilancio 2024-2026. Il presidente della Regione Siciliana Renato Schifani e gli assessori all'Economia e alle Autonomie locali, Marco Falcone e Andrea Messina, hanno incontrato ieri mattina il presidente Paolo Amenta, il segretario generale Mario Alvano e il comitato direttivo dell'Anci Sicilia.

«Abbiamo incontrato i rappresentanti dei sindaci per ascoltare chi, quotidianamente, raccoglie sul territorio le esigenze dei cittadini - ha dichiarato Schifani - La nostra intenzione di approvare entro fine anno la manovra vuole anche andare incontro alle amministrazioni per consentire una programmazione adeguata dei propri bilanci, con risorse certe. Abbiamo voluto fortemente momenti di confronto come questo perché riteniamo che solo con uno spirito di collaborazione istituzionale si possano raggiungere risultati significativi per la nostra Regione. Per noi il mondo delle autonomie è un mondo

di riferimento, al di là delle appartenenze politiche».

L'incontro con l'Anci segue quelli che si sono tenuti nei giorni scorsi con i rappresentanti regionali dei sindacati confederali e del settore produttivo. «La prossima manovra finanziaria - ha sostenuto Falcone - ci permette di porre le basi per un generale e notevole aumento delle risorse per i Comuni, nel complesso uno stanziamento da 400 milioni di euro. I sindaci avranno maggiori strumenti non solo per garantire i servizi essenziali e la tenuta dei bilanci, ma anche per investire nello sviluppo dei territori come nel caso del rinnovo del fondo per le progettazioni».

«Il notevole incremento del fondo per le autonomie locali rispetto allo scorso anno è un grande risultato che testimonia l'attenzione del governo regionale alle Comunità locali - ha sottolineato l'assessore Messina - ci rende consapevoli delle difficoltà che hanno oggi le amministrazioni locali a far quadrare i bilanci».

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/disagi-a-catania-7-voli-dirottati-a-comiso-che-risponde-presente/>

<https://www.ragusaoggi.it/riparte-a-comiso-il-donnafugata-film-festival-da-questi-giovedi-ce-anche-stazione-poesia-versi-in-transito-i-dettagli-del-programma/>

<https://www.ragusah24.it/2023/09/21/incendio-vicino-fontanarossa-nuovi-disagi-per-i-passeggeri/>

Mattarella: «No a misure tampone il trattato di Dublino è preistoria»

Il monito. Da Piazza Armerina il capo dello Stato sollecita «visione e soluzioni coraggiose»

FABRIZIO FINZI

PIAZZA ARMERINA. Le regole di Dublino «son preistoria, anzi ricordano il pleistocene». Sergio Mattarella conferma come le norme del Trattato firmate nel 2003 siano politicamente archiviate perché del tutto anacronistiche. Il regolamento prevede che ad occuparsi di un migrante sia il paese di primo approdo ed è chiaro come questa ratio non abbia più senso, non solo per l'Italia. Il presidente della Repubblica ne ha parlato in una conferenza stampa a Piazza Armerina che ha chiuso la sua visita di due giorni in Sicilia con il presidente tedesco Frank-Walter Steinmeier. Poco prima i due presidenti avevano visitato un centro di accoglienza, il don Bosco 2000, dove avevano potuto toccare con mano quanto un certo tipo di integrazione - a tutt'oggi purtroppo casi isolati - funzioni e debba divenire la normalità nel futuro. «Il tema migratorio è un fenomeno globale. Abbiamo incontrato - ha riferito Mattarella - alcune esperienze messe in campo qui a piazza Armerina, non solo per accogliere i migranti che hanno attraversato sofferenze indicibili ma anche per integrarli incentivando programmi nei paesi d'origine per migliorare la loro vita nei loro paesi, dove resterebbero volentieri se non fossero spinti da fame, guerra, persecuzione e terrorismi».

Il capo dello Stato quindi è stato chiarissimo e parlando con i giornalisti ha manifestato il proprio pensiero su quali siano i ritardi in Europa e in Italia con politiche che si limitano al contenimento e alla repressione del fenomeno migratorio. Pur partendo con una premessa: «Io sono stato sempre attento a non superare i limiti o i confini. Il nostro compito di presidenti è un altro, essere un riferimento, comprendere le esigenze e eventualmente formulare suggerimenti». Una precisazione per chiarire che le scelte politiche appartengono al governo. Ma sembra evidente, a pochi giorni del varo di un nuovo decreto migranti da parte del governo Meloni, che per Mattarella serva ben di più: soprattutto «una visione del futuro, una visione coraggiosa che superi «provvedimenti tampone, superficiali ed approssimativi», ha spiegato rispondendo ad una serie di domande tutte tarate sull'emergenza migranti. Certamente servono «soluzioni europee» e infatti il piano in 10 punti elaborato dalla Commissione europea viene giudicato «interessante» sia da Mattarella che da Steinmeier. E' evidente che mentre si guarda al futuro bisogna contenere l'emergenza e il presidente conferma che c'è la necessità di «frenare gli approdi». Se quindi Dublino è qualcosa ormai «fuori dalla realtà», l'Unione europea ha il dovere di rimboccarsi le maniche

aprendosi al compromesso: «occorre invece uno sforzo comune, prima che sia impossibile governare il fenomeno migratorio in modo da affrontarlo con nuove formule».

Questi i «suggerimenti di Sergio Mattarella che continua a tessere la sua tela europea, favorendo comprensione e stringendo relazioni. Come quella ormai collaudata con Steinmeier che da anni sta garantendo un solido rapporto tra Roma e Berlino. Tra i due c'è amicizia e stima reciproca e non c'è da dubitare, come confermano loro stessi, che anche sull'esplosivo dossier migranti Italia e Germania cammineranno insieme: «Il nostro è stato un incontro caratterizzato dalla grande amicizia tra la Germania e l'Italia, un spirito collaborativo ai massimi livelli. Le nostre relazioni sono straordinariamente buone», ha garantito Mattarella. ●

Meloni all'Onu: «Guerra globale ai trafficanti di essere umani»

Primo discorso della premier impegnata in una girandola di incontri bilaterali concentrati sui paesi africani

SILVIA GASPARETTO

NEW YORK. La difesa delle nazioni, delle identità, della patria, l'uso della ragione e non della forza, come chiavi per affrontare «insieme» le sfide di un'epoca «complessa», tornando allo spirito dell'Onu delle origini». È l'appello che ha lanciato la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nel suo primo discorso al Palazzo di Vetro. «Non solo per la guerra di aggressione all'Ucraina, di fronte alla quale l'Italia «ha scelto da che parte stare», ma soprattutto per governare le migrazioni, un tema che coinvolge tutti e su cui l'Onu non può «voltarsi dall'altra parte».

Nella notte - una cena americana prima di partire, dopo la pizza delle polemiche della prima sera al posto del ricevimento di Joe Biden - la premier ha lasciato New York per rientrare in Italia dove la aspetta non solo i dossier migranti ma anche la manovra. Con due Cdm la prossima settimana per occuparsi di economia (bollette, benzina, la Nadeff) e di arrivi illegali, con un ennesimo decreto migranti. Bisogna agire insieme contro «la nuova schiavitù» - ha scandito nei

suoi 14 minuti davanti all'assemblea generale delle Nazioni Unite numero 78 - contro queste nuove «mafie» delle organizzazioni illegali che promettono l'Europa con «brochure come fossero normali agenzie di viaggio» e non dicono che «quei viaggi troppo spesso conducono alla morte» nel Mediterraneo. La premier non ha parlato, invece, al Consiglio di Sicurezza, che vorrebbe riformare per renderlo «più equo e efficace».

Era impegnata, spiega Palazzo Chigi, in una girandola di incontri bilaterali quasi tutti concentrati sull'Africa, dall'Algeria al Ruanda (terra di destinazione dei migranti illegali in Gran Bretagna grazie al contestato accordo dell'«amico» Rishi Sunak). E il suo staff precisa che, dopo aver assistito alla prima parte dello storico dibattito (Volodymyr Zelensky e Sergei Lavrov presenti anche se non hanno ascoltato i reciproci discorsi), nei corridoi del Palazzo dell'Onu la premier ha avuto occasione di parlare con il presidente ucraino. Poi l'incontro con il segretario Antonio Guterres, cui chiede un maggior coinvolgimento delle Nazioni Unite sui migranti, come farà davanti all'as-

semblea generale. L'Onu deve «rifiutare le ipocrisie» in tema di immigrazione, che nel tempo hanno «fatto arricchire a dismisura i trafficanti». E combatterli con ogni mezzo per fermare l'emergenza, da un lato. Mentre dall'altro vanno affrontate «le cause alla base della migrazione» per «garantire il diritto a non dover emigrare». Bisogna «cooperare» con le nazioni più povere, che subiscono più di tutti il conflitto contro Kiev e il «ricatto del grano».

Fermo restando che va perseguita la via della pace, ha detto al rientro con un messaggio all'evento «Il valore della Pace» organizzato dal think tank Remind, sapendo che «ha un costo» che «dobbiamo essere in grado di sostenere quando viene messa in pericolo». Anche perché la Russia, che non ha citato mai espressamente, sceglie di creare «il caos», nel quale, è stato il ragionamento della premier all'Onu, si «infiltrano i trafficanti di esseri umani». Con i Paesi africani troppo a lungo «sfruttati» bisogna «invertire la rotta», insiste la premier. ●

Caso Parigi, la Corte europea boccia i respingimenti francesi

La decisione. Sponda all'Italia: «Così la misura viola le normative Ue sui rimpatri»
Il ministro Darmanin: «La Francia accoglierà le persone con lo status di rifugiato»

MICHELE ESPOSITO

BRUXELLES. I respingimenti messi in atto dalla Francia al confine violano la normativa europea. La Corte di Giustizia dell'Ue entra così nel dibattito sui migranti fornendo, di fatto, una sponda alle proteste dell'Italia di fronte all'annunciata chiusura di Parigi sull'arrivo di chi è approdato a Lampedusa negli ultimi giorni. «La direttiva Ue rimpatri va sempre applicata, anche nel caso di controlli ai confini interni», hanno spiegato i giudici di Lussemburgo pronunciandosi su un ricorso fatto da un gruppo di associazioni. E, hanno puntualizzato, la direttiva non prevede l'allontanamento forzato, «se non in ultima istanza».

La sentenza della Corte è arrivata proprio mentre, Oltralpe, il ministro dell'Interno Gerald Darmanin confermava la linea di Parigi sulla nuova ondata di flussi. «Siamo ovviamente d'accordo a prendere la nostra parte del fardello, a condizione che le persone coinvolte abbiano diritto allo status di rifugiato», ha spiegato il ministro spendendo parole al miele per la premier Giorgia Meloni. «Ormai l'Italia, e bisogna rallegrarsene, non gioca più il gioco del nazionalismo ma il gioco europeo. E la soluzione è europea» ha osservato.

Una soluzione europea, invero, negli ultimi giorni l'hanno chiesta con forza quasi tutti. Il problema è trovarla in un contesto in cui perdura lo stallo sul nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, mentre stenta a decollare il memorandum d'intesa con la Tunisia. Sul primo dossier a pesare sull'impasse è la contrarietà di Polonia, Ungheria, Slovacchia e Germania alle misure pensate per la redistribuzione. La presidenza spagnola sotto-traccia sta cercando una mediazione con Berlino per un duplice motivo: l'ok tedesco permetterebbe di arrivare al quorum della maggioranza qualificata e, rispetto alla Germania, il governo polacco - in piena campagna elettorale - e quello di Viktor Orban giocano una partita a sé.

Da New York, dove Meloni ha portato il dossier miggenale delle Nazioni Unite, il presidente del Consiglio Ue Charles Michel ha assicurato che «l'Italia non è sola», confermando che l'intero pacchetto migratorio sarà sul tavolo del vertice europeo di Granada di inizio ottobre. Un primo confronto avrà luogo già il 28 settembre a Bruxelles, in occasione del Consiglio Affari Interni. Al momento la relocation resta affidata al meccanismo di solidarietà attivato in estate e al quale, almeno sulla carta, hanno aderito 23 Paesi, di cui 19 membri dell'Ue. Con la sentenza dell'Ue, tuttavia, sui respingimenti ci potrebbe essere meno disinvoltura da parte dei governi. ●

Il pressing dei governatori Dem non ferma il governo Piantedosi: «Il nostro obiettivo è un Cpr in ogni regione»

MARCO MAFFETTONE

ROMA. Il Governo tira dritto sui Cpr ma i governatori Dem vanno in pressing e criticano l'iniziativa mentre i presidenti del centrodestra fanno quadrato intorno all'Esecutivo. Resta alta la polemica intorno all'ipotesi di nuovi Centri per il rimpatrio. «L'obiettivo è aprirne almeno uno in ogni regione», taglia corto il ministro dell'Interno, Piantedosi ricordando che «il 70% degli immigrati rimpatriati è transitato per un Cpr e il 50% degli stranieri ospitati nei Centri vengono rimpatriati».

Il presidente della Lombardia, Attilio Fontana, afferma che i numeri delle persone accolte sul suo territorio «è superiore a quella di tutte le altre, con conseguenti difficoltà a livello sociale e di gestione: Ascolteremo le richieste ma ora siamo già al completo». Dal canto loro i presidenti di Emilia Romagna e Toscana bocchiano la strategia dell'Esecutivo. «I Cpr non serviranno per l'accoglienza» afferma Stefano Bonaccini che si dice «sbalordito» da un governo «che vede una maggioranza che, sul tema migranti, per anni ha usato slogan che oggi dimostrano la loro totale inefficacia: almeno scusa dovrebbero chiederlo. Dell'esodo non do certo la colpa al governo, ma c'è improvvisazione della gestione». Secondo Eugenio Giani la risposta offerta da Palazzo Chigi, in tema migranti, «è semplicemente demagogica più che ideologica». Per Michele Emiliano, governatore della Puglia, al «governo si obbedisce comunque anche

quando sbaglia, anche quando pasticcia, anche quando non ha capito il fenomeno con il quale ha a che fare» per poi aggiungere che «adesso bisogna risolvere una catastrofe che il governo ha provocato in questi mesi e quindi le Regioni devono dare una mano, questo è il mio punto di vista: se il governo mi chiede di fare il Cpr perché ha sbagliato le previsioni di arrivo del flusso» di migranti «io dovrò collaborare».

Su posizioni opposte Luca Zaia, presidente del Veneto, secondo cui sull'accoglienza «stiamo affrontando numeri epocali da esodo biblico. L'Europa è latitante, rasenta il ridicolo e lo dico da europeista convinto: è inaccettabile che Francia e Austria interrompano il trattato di Schengen. Questo non è un problema italiano, è un problema europeo». Piantedosi ha rivendicato quanto fatto in un anno: «Nel loro insieme le misure intraprese stanno colmando un deficit di pianificazione protratto negli anni e stanno permettendo di adeguare il sistema di accoglienza alle esigenze della eccezionale pressione migratoria». Dopo la tragedia di Cutro e l'entrata in vigore del decreto, in base ai dati forniti dal numero uno del Viminale, sono stati 100 i trafficanti arrestati, 368 le imbarcazioni sequestrate e 10 gli arresti della Gdf per l'accusa di pirateria. Ma sono alti anche i numeri degli arrivi: dall'inizio dell'anno sono sbarcati in Italia 132.832 persone, rispetto alle 68.594 del 2022 nello stesso periodo e solo a settembre sono arrivati in oltre 18mila (18.221) con una media di 867 al giorno. ●

Museo Egizio caso politico Lega spaccata sul direttore che si scontrò con Meloni

Greco "sfiduciato". Crippa, vice di Salvini, sollecita le dimissioni o l'intervento di Sangiuliano, ma i leghisti piemontesi non lo seguono

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. L'attacco frontale del vicesegretario della Lega, Andrea Crippa, al direttore del Museo Egizio di Torino ha creato una certa sorpresa anche nel suo partito. Soprattutto fra i piemontesi che invece esprimono «stima» verso Christian Greco, per il quale il numero due di Matteo Salvini auspica le dimissioni o, in subordine, che il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano «lo cacci», perché «è un direttore di sinistra che ha gestito il museo in modo ideologico e razzista contro gli italiani e i cittadini di religione cristiana». Toni ben più aspri delle critiche dei giorni scorsi dell'assessore piemontese di FdI, Maurizio Marrone, raccolte come «una sollecitazione» da Greco, che in varie interviste ha invitato Giorgia Meloni al Museo «senza telecamere e giornalisti, per raccontarle cosa facciamo perché la nostra istituzione può essere importante per aprire un dialogo».

L'ultima volta le strade di Greco e Meloni si sono incrociate nel 2018: il direttore offrì un biglietto omaggio per le coppie arabe e la leader di FdI la definì «una iniziativa idiota», contestando «lo sconto su base etnica». È lo stesso episodio per cui Crippa rivendica una «battaglia di libertà a difesa degli italiani e dei cristiani» chiedendo l'intervento del ministro della Cultura contro Greco, scelto tra oltre cento candidati nel 2014, dopo aver curato una delle collezioni egizie più importanti d'Europa. Diverso il pensiero degli assessori piemontesi leghisti, secondo cui le polemiche «non scalfiscono la fiducia e la stima della Regione nei confronti dell'uomo e del professionista che ha dimostrato in questi anni di lavorare bene nell'interesse del museo e della comunità».

Nel 2018 Meloni prometteva, una volta al governo, di «liberare la cultura dall'occupazione sistematica fatta dalla sinistra». Cinque anni dopo è

premier e fra i suoi parlamentari non c'è gran voglia di entrare nel merito ma è diffusa la condivisione delle parole di Marrone: «Non confermerei Greco - ha detto l'assessore giorni fa - Ha doti manageriali non comuni, ma ritengo esistano figure potenzialmente più qualificate che sono state penalizzate non dico per la direzione, ma addirittura per un posto nel cda».

Il ministro Gennaro Sangiuliano per ora non interviene nella polemica, che ha scatenato le reazioni dell'opposizione. «Rimuoverei chi chiede di rimuovere Greco», commenta Carlo Calenda (Azione). Per Angelo Bonelli (Avs), «la destra vuole le purghe contro gli intellettuali che non si allineano al suo pensiero». E secondo Riccardo Magi (+Europa) «Meloni serve la sua vendetta».

La nomina del direttore non spetta al governo, che invece designa il presidente della Fondazione (Evelina Christillin, scelta nel 2012 dall'esecutivo Monti e confermata nel 2016 da quello Renzi), di cui il Ministero fa parte con Regione, Città di Torino, Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. Dal punto di vista di Vittorio Sgarbi, quella lanciata da Greco nel 2018 era «un'operazione di marketing che puntava a quel 2% di pubblico. Dissi alla Meloni "hai interpretato male" e lei andò a parlare con il direttore - ha raccontato il sottosegretario alla Cultura -. I suoi fedelissimi ora credono di interpretare la sua posizione, ma non è detto che Meloni la pensi ancora alla stessa maniera, perché ha cambiato molte posizioni sul tema dei migranti».

Il museo difende il suo direttore e chiede «di mantenerne il tono urbano». «Nel pieno rispetto di tutte le opinioni politiche e del lavoro accurato e professionale dei media - dice Christillin - vorremmo chiedere, con tranquillità e cortesia, di poter continuare la nostra attività con impegno e in silenzio».

ALTA TENSIONE

Conte attacca il Pd, sponda di Grillo «Nessuno mi paragoni alla destra»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Pd e M5s continuano a litigare sui migranti, mentre Carlo Calenda ha chiesto a Giuseppe Conte e a Elly Schlein di lavorare insieme a una riforma costituzionale sull'impronta del cancellierato tedesco, ottenendo risposte interlocutorie, piuttosto tiepide. Matteo Renzi ha altri progetti e ha chiuso a prescindere: «Calenda guarda a Conte e Schlein, noi a due milioni e mezzo di elettori del Terzo Polo».

Gli attriti più evidenti, e recenti, sono quelli fra Conte e il Pd. Il botta e risposta sui migranti va avanti, innescato dalle critiche del leader 5S, a cui i dem hanno replicato rinfacciandogli le politiche del governo giallo-verde. «Che ci fosse una linea diversa sui migranti è chiaro - ha detto il presidente del Pd e governatore dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini - perché i decreti con Salvini li ha firmati il M5s, mica il Pd. Però inviterei a ridurre le distanze fra le opposizioni». La reazione di Conte è arrivata poco dopo: «Nessuno si permetta di paragonarmi a questa destra», ha risposto, ribadendo subito l'accusa che tanto aveva fatto infuriare il Pd: «Accoglienza indiscriminata? In passato mi sembra che sia stata questa la declinazione dei governi loro, se non è così ce lo chiariscano». E poi, tanto per essere chiari: «I cartelli elettorali non li faremo mai - ha ribadito il presidente 5s - possiamo fare un confronto leale e franco. Ma chiarisco che noi lo ius soli non lo facciamo, facciamo lo ius scholae, che ha un senso». Anche Grillo, che in questi giorni è a Roma per incontrare gli esponenti del M5s, uscendo dalla sede del Movimento ha frenato sulle intese col Pd: «Non ci sono campi, se non hai un po' di immaginazione. Le alleanze le abbiamo fatte, destra e sinistra, e sono andate tutte o con pugnolate alla schiena o altre cose».

Il confronto leale e franco è su altro. Sul salario minimo c'è già, sulla sanità è in corso. Di avviarne uno sulle riforme lo ha proposto Calenda, con un'intervista a «Repubblica». Il leader di Azione ha ripescato il sistema tedesco, a cui anche il Pd si era ispirato nel 2022. «Siamo sempre disponibili al confronto - ha detto Schlein - Noi siamo per studiare a fondo alcuni elementi di altri modelli», come «la sfiducia costruttiva», ma «vogliamo immaginare un modello italiano. Siamo invece contrari all'indebolimento delle prerogative del Colle». Anche Conte è andato coi piedi di piombo: «Alcuni elementi del sistema tedesco ci vanno bene - ha spiegato - Ma cerchiamo di intervenire chirurgicamente, non vogliamo trapiantare un altro sistema, l'assetto costituzionale non va stravolto». Conte ha in programma un incontro con Grillo, che ha visto l'ex presidente della Camera, Roberto Fico, e l'ex sindaca di Roma, Virginia Raggi, entrambi del Comitato di garanzia M5S. E poi, nella sede del movimento, alcuni parlamentari: «Non do nessun consiglio - ha detto - ormai sono vecchi politici. Sono loro che mi consigliano cosa non dire». E su Conte: «È un momento di grande sintonia».